

sabilità. Dal modo con cui queste responsabilità verranno intese e risolte, dipende l'avvenire del principio della democrazia nel mondo»<sup>7</sup>.

Per Agnelli e Cabiati, dunque, la vittoria sugli Imperi Centrali avrebbe dovuto essere soltanto un primo passo: quello necessario per «ricostituire gli Stati secondo la nazionalità»<sup>8</sup>, per dirla con le loro parole. Su queste nuove fondamenta si sarebbe dovuto poi costruire un nuovo edificio, quello dell'Europa unita. Il che significava, per i due autori, la «federazione degli Stati europei sotto un potere centrale che li regga e li governi»<sup>9</sup>.

Naturalmente Agnelli e Cabiati non si nascondevano le difficoltà di un progetto del genere. E avevano ben presente fino a che punto fosse cresciuto tra le fiamme della guerra lo spirito nazionalistico, quali profonde radici avessero messo l'odio e il fanatismo nella coscienza individuale e collettiva. Né ignoravano gli «egoismi nazionali» e la sete di conquiste che già emergevano presso i governi dell'Intesa. Essi temevano anzi che l'Intesa, «inebriandosi [della vittoria], si lanciasse con miope veduta ad imitare la Germania» e perciò «a ripartirsi la preda». Nel qual caso si sarebbe determinato uno spostamento dell'egemonia dall'Europa centrale verso quella nord-occidentale, con il risultato che «vedremmo lo scatenarsi dell'orgoglio nazionalista presso altre nazioni e il maturarsi dello spirito della *revanche* in Germania: in altre parole, nulla si sarebbe fatto per l'umanità, per la democrazia, per la libertà»<sup>10</sup>.

Ma non tutti i giochi erano ancora fatti e c'era da considerare l'atteggiamento degli Stati Uniti, l'impegno assunto dal presidente Wilson per una pace che esaudisse le aspirazioni di nazionalità e che nello stesso tempo ponesse le basi per nuove forme di cooperazione internazionale.

Del programma di Wilson, Agnelli e Cabiati apprezzavano l'ispirazione ideale, la fede da lui professata nello sviluppo della democrazia e di pacifiche relazioni fra le nazioni. D'altra parte, nel discorso presidenziale del 1916, Wilson aveva collegato la prospettiva di una pace duratura a quella di un'Europa federale. E, quando gli Stati Uniti erano scesi in guerra a fianco dell'Intesa, aveva tenuto a pre-

7. Ivi, p. 1.

8. Ivi, p. 122.

9. Ivi, p. 64.

10. Ivi, pp. 121-122.